

nautica

mensile internazionale di navigazione



NOVITA'

A LONDRA E PARIGI

**PORTOGALLO
E SARDEGNA**

**TRE PROVE
IN MARE**

LA CROCIERA ECONOMICA

LE METE DELL'ESTATE

PORTOGALLO

Là dove comincia l'Oceano c'è una costa assoluta ed antica, il luogo ideale per una vacanza fatta di mare, di pesca, di sole. Due inviati di "Nautica" l'hanno visitata ricavandone le impressioni riportate in queste pagine, una guida aggiornata dell'ultimo lembo d'Europa.

Dai nostri inviati
LUCIO COCCIA e VINCENZO ZACCAGNINO



SCOPRENDO I FONDALI

Testo e foto di LUCIO COCCIA

Mentre con il traghetto attraversavamo il fiume Guadiana, confine naturale tra il Sud della Spagna ed il Portogallo, ed esattamente tra le cittadine di Ayamonte e Vila Real de S. Antonio, ci venne in mente di vedere sulla carta a quanti chilometri di distanza eravamo dai nostri confini; scoprimmo così che oltre 3.000 km. ci separavano dalle nostre case. Con la nostra "Innocenti mini" avevamo già percorso tutta la costa spagnola, ora eravamo veramente curiosi di andare a fare un po' di pesca in Atlantico, di conoscere questo paese tanto affascinante e di cui poche persone avevano saputo dirci qualcosa. La parte centro-meridionale del Portogallo è senza dubbio quella più interessante, sia dal punto di vista folklore

sia da quello di bellezze naturali, senza per altro sminuire il Nord, ma dove si nota chiaramente una differenza nel modo di vivere, le città sono molto più industriali e la gente meno spontanea che non nelle regioni meridionali. Visto sulla carta il profilo del Portogallo sembra sorridere all'Atlantico, e potremmo dire che le sue onde accarezzandolo continuamente ne hanno tracciato il contorno. Migliaia di portoghesi devono al mare il loro pane quotidiano, e sul mare questa nazione, nel corso della sua storia, ha trovato le strade della propria fortuna. Le coste del Portogallo misurano una lunghezza di 850 km., lungo le quali si estende una serie vastissima di spiagge e di porti, nei quali vive lo spettacolo permanente di barche che

escono e rientrano dal mare cariche di pesce, e con le reti grondanti tirate fuori dall'acqua. La regione più a Sud di tutte è chiamata "Algarve", ed è senz'altro la più caratteristica. A lungo sotto la dominazione degli Arabi, le sue costruzioni sono per lo più tutte in stile "Manuelino". Rinomata per la eccezionale mitezza del clima e del mare, fu la nostra prima meta.

Una volta sbarcati a Vila S. Antonio, cominciamo ad addentrarci in questa regione. Il nostro programma infatti era quello costeggiare completamente il Portogallo, cominciando dal fondo e salendo poi fino ai confini settentrionali con la Spagna, e dove il mare e la costa ce lo avessero permesso ci saremmo gettati in acqua per pescare. In generale le strade, se pure



A destra: il promontorio di Sagres; da notare il forte movimento di risacca a cui un sub deve fare molta attenzione. Nella foto della pagina precedente: una veduta del Club Nautico di Lisbona e sullo sfondo il monumento dedicato al navigatore Vasco de Gama.



Un suggestivo angolo della cittadina di Cascais; a destra: la cernia anche in Portogallo è la preda preferita dei sub.

non molto larghe sono tutte ben asfaltate, ed i distributori di carburante presenti ovunque, quindi il turista che viaggia in auto non deve avere nessuna preoccupazione per l'assistenza. In alcune zone vi sembrerà di passare in mezzo ad una serra fatta di gerani e fiori di campagna e ogni tanto incontrerete delle tipiche carrette di contadini dai vivaci colori, simili a quelle degli zingari irlandesi, sopra alle quali vedrete le contadine con in testa un copricapo a bombetta, come quello indossato dalle donne peruviane.

Il primo posto che ci indicarono come buono per la caccia subacquea, era una località chiamata "Praia da Rocha", vicino alla cittadina di Portimao. Praia da Rocha è un luogo di villeggiatura aperto tutto l'anno, con una magnifica spiaggia dalla sabbia fine e rossa, contornata da falesie e da enormi scogli di color ocra. A pochi metri dalla riva è possibile immergersi data la presenza di un fondale roccioso misto a sabbia, e nel quale trovammo una fauna ittica, quasi uguale a quella mediterranea: cernie di taglia non molto grossa, ombrine atlantiche, saraghi ed altri pesci di specie pelagica. Seppure molto interessante dal punto di vista naturale, non era certo l'optimum per noi sub, e così il giorno dopo ci trasferimmo verso la punta estrema del Portogallo, là dove veramente comincia l'oceano, e cioè al promontorio di Sagres. A detta di tutti avremmo trovato quello che più era consono ai

nostri desideri, e cioè un luogo interamente costituito da grosse pareti rocciose, e da dove avremmo scoperto uno stupendo scenario.

Fu proprio lì sul promontorio di Sagres che visse l'infante "Enrico il Navigatore", in mezzo ai suoi astronomi, ai suoi cartografi, ai suoi fisici, matematici, e dove fondò una grandiosa scuola di navigazione, e da dove partirono le caravelle per le numerose imprese marinare. Il nostro primo problema fu quello di trovare la barca con il relativo marinaio, per farci accompagnare nel punto migliore. Non fu molto facile far capire ai due marinai, che trovammo sulla spiaggia a bordo della loro barca, cosa volessimo fare, e solamente quando mostrammo loro le nostre attrezzature, costituite da maschera, pinne e fucili, essi ci fecero capire che già qualcuno praticava questo sport, ma che era piuttosto raro che essi affittassero una barca per uscire con loro. In generale questi sub se ne andavano lungo la costa a nuoto, e certo non molto lontano. Per una cifra che si aggirava attorno alle 7-8.000 lire, pattuimmo che il giorno dopo ci avrebbero accompagnato a "Cabo de S. Vicente", la punta più a Sud di tutta la regione.

Quando la mattina dopo montammo nel grosso gozzo dei due portoghesi, essi ci accolsero con lo sguardo di chi osserva due matti fare qualcosa di insolito; noi comunque caricammo



**PORTOGALLO.
SCOPRENDO I FONDALI**



che usavano gli Arabi ai tempi della loro dominazione.

La sera, al rientro dalla nostra battuta, alcuni pescatori amici dei nostri marinai, vennero ad attenderci sulla spiaggia, per vedere cosa avevamo combinato e quando il nostro Antonio mostrò loro il paiolo della sua barca, ebbero parole di ammirazione.

Dopo le pescate di Cabo S. Vicente, proseguimmo il viaggio verso il Nord. La tappa successiva fu a "Cabo de Sines", a 120 km da Sagres; in questa località finisce, per così dire, l'altopiano roccioso per dare inizio ad un lunghissimo litorale sabbioso che arriva fino a Setubal. Il luogo può essere senz'altro meta del pescatore sub, è possibile reperire barche d'appoggio. E' zona da carnieri più che soddisfacenti. La nostra terza fermata però, avvenne nella cittadina di Sesimbra, dove un promontorio molto bello può offrire ai sub ed anche ai pescatori di traina le catture più soddisfacenti. E'

A sinistra: un vecchio pescatore di Nazarè confeziona reti per la pesca delle sardine; sotto: le sardine vengono messe ad essiccare al sole. A destra: la solita cernia fa le spese dei pescatori sub.

i nostri sacchi, i fucili, e quando fummo pronti Antonio, il marinaio, dette un bel giro di manovella e lo scoppiettante diesel, cominciò a far muovere la barca. Dopo alcuni minuti di navigazione cominciammo ad avvertire quell'ampio movimento di beccheggio, caratteristico dell'onda lunga, ovvero dell'onda atlantica. Noi tuttavia cominciammo a prepararci e mentre eravamo intenti a tale operazione, vedemmo profilarsi il "Cabo de Sao Vicente", il promontorio sacro della mitologia greca e romana. Dall'alto di queste falesie a picco sull'oceano, nel quadro di una visione impressionante si ha la sensazione di aver raggiunto la punta estrema del mondo. Fu proprio lì che noi ci gettammo. L'acqua non era molto fredda, sebbene non eccessivamente limpida. Subito cominciammo a pinneggiare lungo quei costoni. Durante il nostro movimento dovvemmo stare attenti a non avvicinarci troppo alla parete rocciosa, perché il movimento di risacca di alcuni metri, minacciava seriamente l'incolumità di un sub troppo fiducioso.

Lo spettacolo che ci si presentò fu uno dei più insoliti, lunghe alghe di color bruno verdastro si muovevano fluttuando, a seconda del movimento dettato dalle onde. Centinaia di piccole sardine nuotavano qua e là venen-

docci incontro e poi scomparendo rapidamente; dopo alcuni minuti avvistammo la prima cernia, era di una quindicina di chili; molto tranquilla e non sospetta si fece trafiggere dallo arpione del "Jaguar". I nostri due bravi portoghesi facevano parecchi sforzi per rimanerci vicino, e quando uscimmo con l'animale infilzato, ebbero parole di meraviglia e di congratulazione (almeno così credo di aver interpretato), poi ci rituffammo e tra una onda e l'altra riuscimmo a tirar fuori altre tre cernie, vari saraghi e numerosi pesci simili alle nostre ombrine. Lo spettacolo più impressionante che vedemmo fu quando ad una decina di metri da noi, notammo una mezza dozzina di masse scure ed enormi. Il mio primo pensiero fu per gli squali, poi, dopo alcuni secondi, il dubbio scomparve: erano degli stupendi tonni di 60-70 kg., che con le loro masse ci sfiorarono velocemente, per proseguire poi in una folle corsa.

Riavutici dalla sorpresa montammo in barca e domandammo ai nostri due marinai se erano frequenti da quelle parti incontri con tale specie di pesce. Essi ci spiegarono che lungo tutta la fascia meridionale del Portogallo, la pesca del tonno è una delle principali risorse, ed essa viene ancora attuata seguendo gli antichi sistemi





infatti al largo di Sesimbra che è stato catturato il più grande pesce spada di Europa. Quindi, per gli appassionati della pesca d'altura, questo luogo rappresenta la meta ideale. Barche appositamente attrezzate sono reperibili ed il loro prezzo di affitto non è eccessivo.

Una visita a Lisbona, cuore del Portogallo, fu una pausa gradita per il nostro itinerario marino; ci si arriva attraverso il grandioso "ponte Salazar", sospeso sul fiume Tago. La città, posta sull'alto di sette colline soleggiate, domina una profonda baia costituita dall'estuario del Tago. Niente di più vario di questa metropoli, che tuttavia ha saputo conservare le viuzze animate dei suoi quartieri popolari, ed il profumo di innumerevoli giardini. Numerosi sono i monumenti dedicati specialmente a grandi navigatori, come Vasco de Gama, ed anche i musei tra cui molto interessante da visitare è quello della marina. Usciti da Lisbona e continuando a percorrere la strada che costeggia il mare, saranno degne di essere visitate le due cittadine di Estoril e Cascais, dove una serie bellissima di alberghi ed una spiaggia immensa, hanno fatto di questi luoghi il centro del turismo estivo.

Usciti da Cascais il primo punto abbastanza buono per i pescatori sub, è il tratto che va da "Cabo Raso" a "Ca-

bo da Rocha". Sebbene l'acqua non sia molto limpida sarà sempre possibile uscire dal mare con delle prede di pregevole taglia. Questo tratto è frequentatissimo anche dai pescatori di canna, i quali si disseminano con le loro lunghissime antenne lungo tutta la scogliera. Da "Cabo da Rocha" fino alla cittadina di Peniche, la costa alterna dei tratti di scogliera rocciosa con quelli di spiaggia dalla finissima sabbia, dove l'onda atlantica attrae per il suo meraviglioso spettacolo. Ma la zona ideale per la caccia è senza dubbio a "Cabo Corvoeiro" a pochi chilometri da Peniche. Inoltre, davanti a quest'ultima cittadina, a poche miglia dalla costa, esistono le "Isole Berlenga", ritenute giustamente l'Eden del sub e del pescasportivo; facilmente raggiungibili con battelli ed apposite navi traghetto, esse offrono anche una buona ricettività alberghiera al turista. Da quelle stesse isole con delle barche si potrà raggiungere il piccolo arcipelago delle "Isole Estelas e Farilhoes", che distano poche miglia dalla costa.

Forse potremmo prendere quest'ultimo gruppo di isole, come il traguardo finale dell'itinerario subacqueo, perché dopo tale punto la costa comincia ad abbassarsi, e superato il villaggio di Nazarè, diventa una lunghissima ed immensa spiaggia. Due parole bisogna

spendere per Nazarè, che è il tipico villaggio di pescatori, con uno stupendo scenario fatto da centinaia di coloratissime barche, tutte dalle altissime prue, così costruite per superare l'onda atlantica, che si frange fragorosamente sulla loro spiaggia. Tutti i pescatori sono abbigliati in maniera molto bizzarra, portano pantaloni di tela a motivi scozzesi, un caratteristico copricapo di lana, e le loro donne usano indossare 7 gonne e tutte coloratissime. Potrete assistere inoltre all'affascinante spettacolo del rientro delle barche, dalla pesca delle sardine, e che coppie di mastodontici buoi tireranno in secco, assieme alle reti cariche di pesce. Quale gioia finale potrete entrare in una delle tipiche taverne locali, e gustare le famose "sardine alla brace" e vino bianco, il cui sapore vi resterà impresso nella memoria.

Tolto quest'ultimo tratto, la costa, dal punto di vista pesca, si fa meno interessante. Non resta quindi che dare un'occhiata ai paesi come Figueira da Foz, Povoia de Varzim e Viana do Castelo. Come spettacolo finale, andate poi a vedere sul fiume Minho (altro confine naturale a Nord con la Spagna), gli uomini che rastrellano le onde per raccogliere le grasse alghe, che concimeranno i loro campi.

LUCIO COCCIA